

da "Avanti!"

Roma, 13 novembre 2003.

Ritorno alla proporzionale: un rimedio contro le ali di LELIO LAGORIO

A che punto siamo con la proporzionale, anzi, col proposito di tornare alla proporzionale? La proporzionale oggi è come un fiumiciattolo del Carso, appare e scompare. La maggioranza ci gioca addirittura a nascondino. Il premier si era detto favorevole e gli sherpa si erano messi subito ad esplorare la montagna, ma deve essere squillato il contrordine. Tutti fermi, finché qualche giorno fa il premier è tornato a parlarne bene. Per fortuna. E sempre per fortuna al ministero della funzione pubblica - grazie all'impulso di un ministro attivo come Luigi Mazzella - un buon comitato di studio sulle leggi elettorali è sempre rimasto al pezzo e fra poco pubblicherà osservazioni e proposte. Nel centro-sinistra, qualche esponente confida che per uscire dalla confusione ci vorrebbe una bella proporzionale, ma non se ne fa di nulla perché, a sinistra, il tema non è ancora politicamente corretto.

Eppure la riforma elettorale sarebbe una cosa giusta. Il maggioritario non ha prodotto gli effetti vantaggiosi che si credeva, anzi dimostra di ingessare la politica italiana. Doveva costruire un equilibrio bipolare funzionante (contrapposizione ragionata e ragionevole fra coalizioni di forze coese), è divenuto un'arma in mano ai gruppi minoritari estremi. Le forze più piccole in sostanza ricattano gli schieramenti, ne rendono confusi i connotati, alimentano incertezze e instabilità che inducono l'elettorato al ripudio di quel che c'è.

L'anomalia italiana non finisce qui. Nei sistemi bipolari efficienti tutta la lotta si svolge al centro, cioè sulla linea di confine fra i due schieramenti, per conquistare qualcosa di quell'elettorato medio che spostandosi determina la vittoria di questo o di quello. Da noi l'inverso. A fare fuoco e fiamme, a condizionare le coalizioni sono le ali più lontane dal centro e così, rendendo arbitre della lotta le frange più arrabbiate del corpo elettorale, si distorce il confronto bipolare.

La proporzionale potrebbe essere un rimedio ma - attenzione! - se non si mette bene in chiaro quel che si vuole ottenere dal suo ripristino si rischia di lavorare invano. La proporzionale può servire a due obiettivi diversi: un obiettivo morbido (regolare meglio i conti "al di dentro" dei due poli e ridurre le fastidiose pretese dei galletti che cantano spesso fuori dal coro) e un obiettivo drastico (ristrutturare il sistema politico). Entrambe le soluzioni hanno i loro pregi. Quella radicale, tuttavia, incontra al momento le maggiori difficoltà. E si capisce. Sembra mettere in gioco un punto considerato ancora un articolo di fede: la intoccabilità delle coalizioni eterogenee di oggi. Eppure non è detto che sia un male far acquistare ad ogni forza che abbia un retroterra politico reale la sua identità e una maggiore autonomia di azione. Diverse cose potrebbero mettersi in movimento; ma è proprio questa prospettiva che, al momento, fa paura. Si teme infatti che all'attuale

sistema rigido di alleanze finisca col sostituirsi un sistema troppo mobile, addirittura a geometria variabile. Ma a chi e a che cosa nuoce una navigazione in mare aperto? Non ad una autentica leadership, quando c'è.

Considerazione finale, affidata volentieri ad un giornale come l'Avanti!. La politica ha bisogno che torni ad aver voce anche chi, pur avendo una buona storia alle spalle e qualcosa da proporre, è adesso chiuso dalle saracinesche blindate del nostro bipolarismo in parte artificioso. Col sistema elettorale di oggi è venuto a mancare quel 20-25 per cento di italiani che durante tutta la vita della Repubblica si sono riconosciuti in un'area autonoma e indipendente di ispirazione laico-riformista-socialista e, dopo il terremoto, hanno rifiutato di accasarsi. Il maggioritario li ha privati di visibilità, si sono dispersi o ritirati. Non è stato un guadagno per il Paese. La proporzionale potrebbe riportarli all'impegno civile.

Sarebbe bene che chi lavora alla riforma elettorale ed ha iscritto nella propria agenda anche l'ipotesi della proporzionale dicesse preventivamente a quale proporzionale si riferisce e perché. Cominciamo intanto a parlarne.

LELIO LAGORIO (*)

() Comitato promotore della Associazione per la proporzionale*